



Dachiiri "Dawa" Sherpa

Per me Dawa è un caro amico, ma nello stesso tempo è leggenda, mito!

Lo conobbi veramente tanti anni fa', ma dall'anno 2000 circa siamo diventati amici e così ho avuto modo di conoscerlo meglio, di lui apprezzo la flemma, la tranquillità, lo spessore umano ineguagliabile. Dawa è un campione, ma accetta la sconfitta quanto apprezza la vittoria!

Per lui viene sempre prima l'amicizia della competizione, non lo vedrete mai fare una volata, arriverà per mano...

Poche volte mi sono trovato sul percorso di un trail con lui, xchè guarda caso è sempre davanti, ma qualche lezione mi è servita eccome..

All'Ultramarathon du Saleve, corsa a tappe, dopo la prima tappa eravamo secondo (io) e primo, alla partenza sia della seconda che della terza tappa, quelli che ci seguivano in classifica partirono come dei fulmini guadagnando subito terreno su di noi, Dawa mi affiancò, mi vide nervoso e preoccupato, mi disse di star tranquillo che nel giro di 10/15' saremmo rimasti soli in testa noi due e così avvenne, poi con il suo passo andò a vincere. Il giorno dopo, ci ritrovammo in testa dopo 3/4km, mi affiancò e mi disse "oggi si arriva insieme, mano nella mano, xchè Eric ci vedrà dall'alto e ne sarà felice"; arrivammo primi abbracciati, dovevamo ricordare Eric Dentella, che solo due anni prima lottava con noi al Saleve e quell'anno ci aveva lasciati...

ora vi lascio alle sue parole:

Sono nato nella valle di Solukhumbu, nel villaggio di Taksindu Chulemo, regione dell'Everest.

La vita in monastero prevedeva tutte le mattine sveglia alle 6 e qualche volta alle 4 in occasione delle cerimonie religiose, avevamo delle pagine di libri da studiare e

dopo 15 giorni dovevamo recitarle al nostro maestro e certi giorni dovevamo prepararci i pasti, ero al monastero di Taksindu.

Al monastero ho studiato filosofia, ho imparato il rispetto degli altri, delle cose, la saggezza e l'umiltà, ho appreso anche le arti marziali, il kung fu, il karate.

Ho passato sette anni dei quali uno in Buthan, per seguire il mio maestro spirituale, al quale devo molto per il mio modo di vivere attuale.

Quando mio padre era in fin di vita ha chiesto a mia madre che fossi io a prendermi in carico la famiglia; i due figli maggiori erano sposati e nonostante avessi altri due fratelli più grandi di me.

Ho iniziato nel 1994, uno svizzero aveva organizzato una corsa a tappe, siccome mio fratello Lakpa era il cuoco e cercavano nepalesi, lui ha pensato a me, io facevo del karate, finii terzo, secondo, terzo e durante la quarta tappa mi fermai perché mi sentii male, fu in quella occasione che incontrai Annie, la mia attuale sposa, l'anno dopo venni in Europa e iniziai a correre.

Il nome sherpa è il nome di un popolo, tibetani che sono fuggiti dalla regione del Kham in Tibet e si sono rifugiati nell'est del Nepal, in tibetano sherpa vuol dire uomo venuto dall'est, perché "sher" significa "est" e "pas" vuol dire "uomo".

Ecco l'origine del nome Sherpa e non significa come molti pensano "portatore", l'idea viene da quando Hillary nel 1953 è salito sull'Everest, solo gli "sherpa" arrivarono a portare il materiale sopra i 5000m, gli Sherpa sono un popolo con propri costumi e lingua.

Sono orgoglioso di aver rappresentato il mio paese ai giochi Olimpici di Torino 2006, e' stata un'avventura eccezionale, sono rimasto un po' deluso dallo spirito olimpico (Dawa per tutto l'inverno si è preparato x la 50km skating, poi a 2 settimane dai giochi ha scoperto che in pratica poteva gareggiare solo sulla 10km tecnica classica, così come lui altri atleti dei paesi minori)

Ci racconti qualche cosa dell'associazione "Tatas et Tontons pour le Népal"?

Ci tengo innanzitutto a ringraziare tutte le persone che mi hanno aiutato; mio fratello Sumba è morto il 24 ottobre 2004 lasciando due bambini, mio fratello Lakpa è deceduto il 20 agosto 2006 lasciando 3 figlie, inoltre avevo preso a carico le due figlie di mio fratello maggiore prima di questi avvenimenti; così ho 7 ragazzi da gestire, 4 sono in collegio a Kathmandu e ogni trimestre dobbiamo pagare la retta,



le altre 3 sono da amici a nostro carico naturalmente; per fortuna nell'ambiente del trail c'è molto amore e solidarietà, un grazie in particolare a tutti gli amici italiani che hanno contribuito numerosi!

(x l'Italia mi sono occupato personalmente di raccogliere i fondi e inviarli tramite bonifico a Dawa, il quale provvede al sostentamento economico dei bambini, quindi senza intermediari, si tratta di versare 50€ all'anno e diventare tatans o tontons, al mese di febbraio verrà inviata una lettera dei bimbi e le loro pagelle).

x maggiori info non esitate a contattarmi!

Quale è la gara più bella che hai corso?

E' difficile scegliere perché ogni corsa ha qualcosa di particolare, ma penso che l'Inter-Lacs che si corre in Corsica, resta una delle più belle ed è stata anche la mia prima vittoria; poi direi anche la Guadarun (che si corre in Guadalupa) del 2004, i vigili del fuoco di Parigi erano venuti con un gruppo di ragazzi portatori di handicap che incoraggiavano tutti i concorrenti. Che lezione ci hanno dato questi ragazzi, sulle carrozzine, senza gambe, ma sempre con un sorriso luminoso! Non dimenticherò mai quel viaggio!

Quale quella in cui hai sofferto di più?

Penso al Grand Raid de la Réunion, ho avuto un colpo di calore a Mafate, c'erano 40°C, si era bucato il camel back, i km sono diventati un calvario.

Quante gare fai all'anno?

Una ventina circa

A cosa pensi quando soffri durante una corsa?

Finora devo dire che non ho sofferto molto perché quando sento che soffro mi fermo, perché se il mio corpo soffre mi avverte che sta male, allora l'ascolto, ci saranno altre corse, la salute è la più grande ricchezza.



Quali sono i tuoi punti forti?

Credo che il mio punto forte sia proprio il fatto che sono all'ascolto del mio corpo

E quelli deboli??

Forse il fatto che non sia troppo competitivo, se arrivo con un altro trailer non faccio la volata, per me è un'uscita fra amici, il

mio riferimento nella vita e nello sport è ricevere piacere da quello che si fa, condurre una vita più sana possibile, avere degli amici e scambiare le proprie opinioni

Nella vita o nella corsa hai qualche "modello" cui vorresti assomigliare?

Io ammiro molti trailers, non solo i campioni, ma quelli che arrivano molto dopo con il sorriso e la gioia, comunque Werner Schweizer(Werner è uno svizzero del 1939, un personaggio puro, un simbolo del trail, morto nel 2011 a causa di un cancro)

Ora riporto alcune frasi di Dawa che completano il quadro della la tigre di Trakshindo

La corsa non e' che un tempo della vita, bisogna avere la coscienza di questa, domani io non potrò + essere davanti agli altri xche' sarò in un altro passaggio della mia vita. Allora se vinco o non vinco una corsa, non ha molta importanza. Alla partenza di un trail, il mio solo obiettivo e' di finirla, che sia davanti o dietro. La competizione non ha molta importanza e non ricerco la sofferenza, quello che mi importa e' essere all'ascolto di me stesso in funzione di quello che io conosco di me.

Nella corsa come nella vita, ci sono delle buone e cattive cose, anche se molti di noi si volgono al positivo, non bisogna dimenticare che questo non esiste senza il negativo e viceversa. Noi abbiamo bisogno di entrambi per trovare il nostro equilibrio e quello dipende solo da noi stessi

Voi non siete miei avversari, voi siete i miei amici, la mia famiglia

Una corsa non e' un risultato,una realizzazione, ma un eterno ricominciare.

<http://www.dachhiri-dawasherpa.com/>